

Non sblocca la cessione il Sal raggiunto nel 2022

Le opzioni

Per la Dre Veneto la quota dei lavori va completata entro la fine dell'anno

Per cedere il credito d'imposta del 110% (o fare lo sconto in fattura) è necessario che le spese sostenute e lo stato avanzamento lavori siano pari almeno al 30% in uno stesso periodo d'imposta. Un interpello inedito della Direzione regionale delle Entrate del Veneto (prot. 907-1595/2021) sembra chiudere la porta alle speranze di molti ritardatari.

Detto diversamente, chi si troverà a pagare una frazione delle spese agevolate entro il prossimo 31 dicembre, dovrà realizzare lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, altrimenti potrà solo usare la prima rata del superbonus sotto forma di detrazione nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2022 (salvo poter cedere le rate successive). Niente da fare neppure per chi

centrerà la soglia del 30% dopo il 31 dicembre, ma prima del termine per comunicare l'opzione alle Entrate (16 marzo, salvo proroghe).

Se le conclusioni raggiunte dalla Dre Veneto (basate sul testo del provvedimento dell'8 agosto 2020) verranno confermate, l'asseverazione del tecnico dovrà "fotografare" un Sal di almeno il 30% (o un secondo Sal di almeno il 60%) raggiunto al 31 dicembre. Mentre il visto dovrà attestare le spese sostenute nell'anno precedente (senza percentuale minima), perché, in assenza di spese, non sorge la detrazione. Sia l'asseverazione sia il visto dovrebbero poter essere rilasciati anche nell'anno successivo, purché entro il termine per l'invio della comunicazione.

Più semplice il compito di chi non vuol cedere ma solo detrarre. Serve l'asseverazione (non il visto) e non c'è Sal minimo da raggiungere.

Tutto questo si replicherà al sopraggiungere delle scadenze finali del superbonus, in corrispondenza delle quali andrà attestata la fine lavori o il raggiungimento del Sal "qualificato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

